

Atlantico, ha concordato che l'attacco perpetrato contro gli Stati Uniti vada considerato come un atto coperto dall'articolo 5 del Trattato di Washington.

L'impegno di difesa collettiva, naturalmente implicito nel trattato, discende da una chiara situazione geostrategica, dalla chiara individuazione di un nemico e da una chiara tipologia di aggressione, elementi esistenti all'epoca in cui venne stipulato.

La dichiarazione della NATO del 12 settembre, relativa all'articolo 5, non deve, dunque, essere assimilata alla situazione ante 1999, con i suoi automatismi o semiautomatismi, ma va letta in chiave di solidarietà politica e sostegno operativo ad un paese alleato attaccato nel suo territorio.

La dichiarazione del Consiglio Atlantico comporta già in sé l'attuazione di misure di sicurezza per le alleanze e per i suoi membri, che vanno ad integrare quelle già adottate sul piano nazionale da vari paesi, fra i quali l'Italia.

Tutto ciò non prefigura, al momento, un'azione militare diretta contro l'aggressore; prefigura, piuttosto, l'attuazione di ogni possibile forma di cooperazione per individuare gli esecutori e i mandanti dell'attacco contro il territorio statunitense.

Al riguardo, si precisa che, al momento, non sono pervenute al nostro paese richieste per una eventuale partecipazione ad azioni militari contro basi terroristiche. Ciò che oggi è possibile affermare è che l'adesione dell'Italia ad una cooperazione internazionale per la lotta al terrorismo non sarà soltanto morale e che, in questo quadro, le forze armate dispongono di truppe professionali altamente addestrate ed in grado di fare fronte anche a situazioni molto impegnative.

Per quanto riguarda la politica interna dell'Unione europea, sono in corso varie iniziative. È stata approvata l'introduzione del mandato di arresto europeo, nonché una definizione comune di terrorismo con le relative sanzioni e la definizione di una lista delle principali organizzazioni terro-

ristiche; è stata altresì decisa la ratifica con urgenza della convenzione delle Nazioni Unite sul terrorismo.

Per quanto riguarda la politica internazionale dell'Unione europea, il Governo italiano ha posto l'accento sulla necessità di rilanciare il dialogo politico nelle aree geografiche dove si sviluppa il terrorismo e la necessità di combattere sul nascere ogni estremismo di natura nazionalista o razzista.

Inoltre, l'Italia ha promosso, come Presidente di turno del G8, iniziative in tema di finanziamento, sicurezza aerea, controllo dell'esportazione di armamenti e identificazione e rimozione della minaccia terroristica.

Infine, nell'ambito delle Nazioni Unite, l'Italia ha sostenuto con convinzione il recente rapporto del Segretario generale Kofi Annan sulla prevenzione dei conflitti armati, nella convinzione che la lotta contro il terrorismo internazionale debba essere accompagnata da misure atte a promuovere il rafforzamento delle istituzioni, la tutela dei diritti umani, civili e culturali di tutte le comunità, il ritorno dei rifugiati e la ricostruzione del tessuto economico e sociale.

Inoltre, l'Italia crede fermamente nella necessità di continuare a sostenere le azioni di mantenimento della pace alle quali partecipa sia nell'ambito delle Nazioni Unite sia in altri contesti, con un impegno di uomini e di risorse che la pone ai primissimi posti fra i paesi contributori.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vi è una larga convergenza sulle dichiarazioni testé rese dal rappresentante del Governo. È giusto, infatti, che su questa materia fra maggioranza e opposizione, con assunzione di responsabilità nazionale e nel quadro europeo e mondiale, vi sia una larga convergenza. Tuttavia, vorrei aggiungere che essa non è aiutata dalle dichiarazioni rese proprio oggi a Berlino dal Presidente del Consiglio sulla superiorità della civiltà occidentale che dobbiamo imporre anche agli

altri paesi e su una inaudita assimilazione dei movimenti antiglobalizzazione al fondamentalismo islamico.

Aiuta, invece, ciò che è stato detto per superare i conflitti di guerra oggi esistenti. Saluto con soddisfazione l'incontro tra il ministro Peres e il Presidente Arafat che si è svolto oggi a Gaza. Saluto con soddisfazione anche ciò che ha annunciato il ministro degli esteri tedesco Fischer per intervenire a favore dei profughi afgani civili, che sono le prime vittime di questa situazione. Inoltre, saluto con soddisfazione il dibattito in corso alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti dove, pure in un clima di straordinaria emergenza, vi è un'aperta dialettica politica sulle misure antiterrorismo, che vengono discusse in Parlamento.

Ahimè, salvo durante il *question time* e in sede di Commissione, nel Parlamento italiano non si discute e non si vota sulle materie pure importanti che sono state qui annunciate. Si preferisce far votare il Senato sugli interessi della maggioranza in materia di falso in bilancio. Si preferisce far votare la Camera per impedire la rogatorie con la Svizzera. Camera e Senato, però, a differenza del Bundestag o del Congresso degli Stati Uniti, non hanno ancora potuto esprimere con un loro voto la propria posizione in merito ai fondamentali ed importanti problemi che stiamo in questo momento discutendo.

Credo ciò dovrà rappresentare un impegno per l'immediato futuro perché, da questo punto di vista, responsabilità da parte dell'opposizione ve ne è stata e ve ne continuerà ad essere, ma mi pare vi sia, purtroppo, un'irresponsabilità da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Situazione finanziaria e occupazionale del gruppo Moulinex-Brandt - n. 3-00245)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00245 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dopo che, con una sola eccezione, in questa aula si è parlato di guerra, attentati e criminalità, con la mia interrogazione voglio sollevare una questione diversa che, peraltro, so interessare anche colleghi di altri gruppi.

L'interrogazione riguarda la condizione, purtroppo triste, di un gruppo consistente di lavoratrici e di lavoratori nel nostro paese. La nostra non è una scelta casuale perché dobbiamo evitare di essere stretti tra la tenaglia guerra-terrorismo e che, soprattutto, in questo modo venga fatta sparire la questione sociale. Inoltre, il fatto in sé è estremamente rilevante. Si tratta delle prospettive di 850 dipendenti in provincia di Brescia e di altri 419 in provincia di La Spezia, cui va aggiunto un centinaio di lavoratori dell'indotto, degli stabilimenti italiani Ocean e San Giorgio che vedono in pericolo il loro posto di lavoro a seguito dell'amministrazione controllata che il tribunale di Parigi ha deciso nei confronti del gruppo Moulinex-Brandt. Questo è di proprietà della famiglia Nocivelli, proprietaria della Ocean tramite il solito gioco delle finanziarie.

Siamo di fronte ad una tragedia della globalizzazione e chiediamo cosa il Governo intenda fare. Si vuole occupare, oltre che di tasse di successione e di falso in bilancio, anche delle condizioni produttive e dei posti di lavoro nel nostro paese? Perché non ha risposto, neppure con un cenno, alla domanda urgente di incontro rivoltagli dalle organizzazioni sindacali e dalla rappresentanza sindacale unitaria?

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, la situazione descritta dall'onorevole interrogante si è ulteriormente evoluta - come egli saprà - nelle ultime ore. Si è appreso, infatti, che proprio ieri pomeriggio sono state presentate presso il tribunale di Nanterre tre offerte, francesi ed italiane, per rilevare il gruppo Moulinex-Brandt.

Ovviamente, di queste offerte presentate ieri non si conoscono ancora i particolari che dovrebbero, però, essere resi noti nei prossimi giorni. Gli attuali commissari sarebbero, pertanto, sostituiti nell'amministrazione del gruppo dai nuovi acquirenti oppure, in caso di mancata acquisizione, dovrebbero assumere la veste di commissari liquidatori del gruppo stesso.

La situazione è, dunque, in evoluzione; d'altronde, a seconda del risultato della stessa, è chiaro che la linea di intervento, opportuna o necessaria, sarà diversa. È prevedibile che la situazione sarà meglio definita entro tempi brevi e, forse, brevisimi; allora, con la necessaria conoscenza di causa, si potrà esaminarla con le parti interessate.

Garantisco che il Governo segue e seguirà con attenzione il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, non mi ritengo soddisfatto e non credo si possa essere soddisfatti di una risposta così debolmente interlocutoria. Lei definisce la situazione in evoluzione, ma secondo altri è, invece, in involuzione, perché le offerte avanzate riguardano Moulinex e non Brandt, cioè la parte non italiana del gruppo e, quindi, la sorte dei lavoratori e delle lavoratrici italiane è messa fortemente in dubbio.

I giornali parlano di eventuali offerte della proprietà italiana, ma ribadiscono l'aggettivo eventuale e, comunque, non penso che il Governo italiano possa comportarsi come lei qui ha sostenuto. Il Governo francese, dove vi sono altre sensibilità politiche più vicine ai lavoratori, è intervenuto e, certamente, non possiamo pretendere da quell'esecutivo la salvezza dei nostri lavoratori: a questi ultimi dobbiamo pensare noi.

Certamente, il deposito dei libri contabili a Parigi è stato un grave errore, l'illusione che le offerte si moltiplicassero non si è avverata e, soprattutto, il Governo deve fornire una risposta: di solito un

incontro non si nega a nessuno, perché non si incontrano le rappresentanze e le organizzazioni sindacali? Attualmente, gli amministratori locali e diverse forze politiche e parlamentari nelle zone di Brescia e di La Spezia chiedono questo urgente incontro. Lei è a conoscenza che nell'azienda il lavoro è stato sospeso e le lavoratrici e i lavoratori, che ho incontrato l'altro giorno in assemblea, non hanno certezza del loro futuro?

Se lunedì l'azienda sospenderà nuovamente la produzione, partirà la richiesta di cassa integrazione straordinaria, di messa in stato di crisi.

Vogliamo sapere cosa il Governo intenda fare: non può cavarsela con la logica del notaio, quando in questo paese sono in discussione il lavoro, la sorte e la condizione di migliaia di famiglie che, a differenza di tanti altri di cui il Governo si occupa sollecitamente, possono sperare di poter vivere solo di questo lavoro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,10.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Santelli è in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Per richiami al regolamento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, faccio un richiamo al regolamento perché si sono verificate due trasgressioni in Commissione bilancio, una da me già denunciata nella giornata di ieri e nella scorsa settimana che oggi è stata reiterata: la Commissione non ha potuto esprimere il parere su un importante provvedimento, la legge comunitaria, perché il rappresentante del Governo non si è presentato. La seduta è stata aggiornata per ben due volte e, nonostante ciò, il rappresentante del Governo ha continuato a non presentarsi. Presidente, è l'ennesima volta che ciò accade e ciò che è peggio è che questo si verifica dopo che io l'avevo già segnalato all'Assemblea e dopo che la Presidenza si era impegnata al riguardo.

Purtroppo, questa situazione determina l'impossibilità della Commissione di funzionare; quindi, ci troviamo di fronte ad un impedimento oggettivo per la Commissione bilancio a procedere all'esame dei provvedimenti in sede consultiva.

Presidente, la situazione è ancora più grave — e voglio segnalarlo alla sua attenzione e anche alla sua persona, in quanto so che della difesa dell'istituto parlamentare si è fatto sempre portavoce — perché è dal mese di luglio — ripeto: dal mese di luglio — che in Commissione, su mia richiesta, ma per decisione unanime della Commissione, si è chiesta un'audizione del Ministero dell'economia (dal « ministro all'usciera » chiunque fosse) per venire a riferire alla Camera sullo stato di utilizzazione dei fondi strutturali comunitari, delle politiche di coesione, della programmazione negoziata, insomma, in ordine alla politica che il Governo intende porre in essere per il Mezzogiorno.

Signor Presidente, per ben due volte, l'audizione è stata posta all'ordine del giorno e in entrambi i casi, un'ora prima dell'esame dell'argomento, il Governo telefonicamente ha fatto presente che non poteva venire a riferire o perché non si sapeva chi avrebbe dovuto parlare in nome e per conto del Governo o perché, evidentemente, non sapevano cosa dire.

La giornalista Barbara Fiammeri, in questi giorni, sta suggerendo al Presidente del Consiglio come trovare una mediazione fra i ministri Tremonti e Marzano in ordine alla questione dei viceministri, cercando di favorire una sollecita decisione relativamente all'attribuzione delle deleghe, il che consentirebbe, finalmente, anche a noi di avere un interlocutore.

Ma ciò che è peggio — e concludo — è che il direttore generale del dipartimento per le politiche di coesione è stato — come dire? — licenziato e non è stato nominato alcun sostituto; dunque, non si può neppure interloquire con un rappresentante del dipartimento che, solitamente, forniva queste informazioni alla Commissione bilancio.

Presidente, le segnalo queste trasgressioni abbastanza « violente » del regolamento, che ledono anche in parte l'autorevolezza e l'autorità della Commissione e, quindi, della Camera. Tuttavia, gliele segnalo non solo per sollevare un problema di ordine istituzionale e — diciamo — di degrado della qualità della democrazia che vi è nel rapporto tra Parlamento e Governo, ma perché la conseguenza è che, da due o tre mesi, sono ferme le erogazioni finanziarie per i patti territoriali, i contratti d'area. Sono ferme tutte le iniziative di Sviluppo Italia e mezzo consiglio di amministrazione si è dimesso. È ferma ogni iniziativa per i fondi strutturali: il mezzogiorno è bloccato. Al di là di questa situazione, incresciosa dal punto di vista istituzionale, adesso incomincia ad essere proprio pesante il riverbero sugli interessi reali della società meridionale. Io vorrei pregarla, per il bene del mezzogiorno ed anche per il rispetto del Parlamento, di assumere un'iniziativa perché questo andazzo abbia a finire. È la terza volta che mi si dice: va bene, va bene. Tuttavia, ancora oggi, alle ore 14, il Governo era assente ed ha fatto sapere che non intendeva partecipare. Grazie, signor Presidente.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, in quest'occasione il Governo è presente; però, il problema evidenziato dal collega Boccia, purtroppo, è reale. Oggi, in Commissione bilancio, durante l'ufficio di presidenza, che si è potuto tenere perché non è richiesta la presenza del Governo, abbiamo discusso della situazione e, circa le problematiche richiamate dal collega Boccia, abbiamo deciso anche di scrivere formalmente alla Presidenza della Camera, nonché al Presidente del Consiglio, per sollecitare una soluzione al problema.

Vorrei rassicurare circa eventuali violazioni regolamentari ventilate in forma dubitativa dal collega Boccia: non c'è stata alcuna violazione del regolamento; sicuramente si sono verificati fatti censurabili sotto il profilo politico. Credo, inoltre, che alcune osservazioni, con specifico riferimento alla situazione del sud ed alle politiche in suo favore, siano anche condivisibili.

Ritengo che il Governo debba avviare una seria riflessione rispetto a questo atteggiamento che viola non tanto il regolamento quanto — questo sì — l'autorevolezza della Commissione che presiedo. Grazie, signor Presidente.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, io intervengo, ma, intanto, vorrei che il sottosegretario si sedesse e si mettesse comodo. Anche l'altro giorno, in Commissione esteri, ci siamo trovati, prima, a chiedere ad un ministro il favore di rimanere per l'esame di un provvedimento e, poi, ad aggiornarci per la mancanza di un sottosegretario. Gli altri colleghi della Commissione esteri ne possono far fede. Poiché siamo un'opposizione collaborativa, mi ponevo un problema: è forse utile promuovere, da parte nostra, un ordine del giorno per la nomina di qualche sottosegretario in più? Se questo dovesse ritenersi utile, noi possiamo anche farlo.

PRESIDENTE. Io temo che la proposta sarebbe accolta.

VALDO SPINI. Possiamo anche promuovere tale iniziativa (*Si ride — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Certamente, noi siamo disponibili a questo passo se ci fosse un imbarazzo numerico: i fatti denunciati dall'onorevole Boccia si sono, purtroppo, verificati anche in altre Commissioni. Allora i casi sono due. Ci si dia un po' una sveglia, saltando anche qualche pranzo, se si è convocati alle 14,30: insomma, succede nella vita che chi è sottosegretario di Stato debba fare qualche sacrificio. In caso contrario, se non ci fosse la possibilità di sacrificarsi in questo modo, saremmo noi i primi a proporre che qualche valoroso parlamentare della maggioranza si avvicini al soglio di sottosegretario per dare, comunque, alle Commissioni la possibilità di funzionare regolarmente. Chiedo anche a lei un parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ironia toscana dell'onorevole Spini mette in evidenza una situazione che io rappresenterò al Presidente della Camera, con il valore che hanno le richieste espresse. Segnalo, in particolare, l'intervento del collega Giancarlo Giorgetti che, nella sua qualità di presidente, ha riconosciuto la sussistenza di elementi di discrepanza fra ciò che compete alla Commissione e ciò che compete al Governo in termini di presenza ed in termini, quindi, di collegamento tra il Parlamento, in funzione legislativa, e l'esecutivo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche i parlamentari andrebbero valutati in termini di presenza.

PRESIDENTE. Queste sono cose importanti ed io le segnalerò al Presidente, il quale — ne sono certo — prenderà le iniziative necessarie perché il Governo

faccia fronte ad una esigenza oggettiva che non è di parte, ma riguarda il funzionamento delle istituzioni.

Ringrazio i colleghi per aver fatto questa sollecitazione, positiva per tutti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo all'articolo 24 del regolamento. Il richiamo si riferisce alla decisione assunta sul contingentamento dei tempi di discussione dell'atto Camera n. 1507, relativo alla ratifica dell'accordo con la Svizzera sulla convenzione europea in materia penale. Io vorrei manifestarle, signor Presidente, il nostro profondo dissenso rispetto alla decisione assunta di contingentare i tempi delle fasi di discussione del provvedimento al nostro esame. Riteniamo che questo sia un atto che apre una profonda lacerazione nella normale dialettica delle forze politiche all'interno di quest'aula. Ci troviamo di fronte ad una decisione che è stata assunta dopo che abbiamo assistito ad un repentino cambiamento nell'ordine dei lavori di quest'aula e dello stesso andamento dei lavori delle Commissioni riunite che esaminavano il provvedimento in sede referente.

Il provvedimento è stato assegnato il 7 settembre scorso alle Commissioni congiunte esteri e giustizia. Non sono ancora trascorsi 30 giorni che già ci troviamo di fronte ad un repentino e improvviso cambiamento nell'organizzazione dei lavori delle Commissioni — avvenuto nottetempo, ma su questo altri colleghi sollevaranno problemi alla Presidenza — per arrivare alla calendarizzazione odierna dell'esame di questo provvedimento per chiuderlo in tempi contingentati. Si è trattato di una decisione adottata a maggioranza, quindi con il netto dissenso delle opposizioni, su materie delicatissime che, a nostro avviso, rientrano in quelle previste dal comma 12 dell'articolo 24, che dovrebbe consentire, se accolte le nostre richieste, di svolgere in

quest'aula una discussione — come è giusto che sia — su materie molto delicate, di grande, direi, di eccezionale rilevanza, politica e sociale e che incidono anche sulla questione della rappresentatività e dei diritti.

Signor Presidente, questo è un elemento che vogliamo portare con forza alla sua attenzione perché su tali punti veramente si possono aprire profonde lacerazioni nella normale dialettica — ripeto — e nel confronto in un'aula parlamentare.

Nella discussione svolta stamani, durante l'esame e l'approvazione delle mozioni e di una risoluzione presentata da tutti i gruppi, è emerso un elemento importante che atteneva non solo rapporto tra gruppi parlamentari e Governo, ma anche al ruolo del Parlamento: tutti abbiamo ritenuto non dovesse essere un luogo deputato soltanto dall'espressione di un voto, comunque, senza gli spazi di discussione approfondita, come merita questa materia. Stamani, ci siamo trovati tutti d'accordo nel definire questo punto e al primo atto, poche ore dopo quel voto, vengono di fatto smentiti da questa maggioranza lo spirito e la sostanza di quelle deliberazioni con un gesto che, anche nella stessa Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato definito di rottura gravissima nei rapporti tra i gruppi parlamentari di maggioranza e delle opposizioni.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di rivedere questa deliberazione relativa al contingentamento dei tempi e di cercare di trovare una soluzione perché i singoli parlamentari ed i gruppi stessi abbiano più tempo a disposizione per discutere il contenuto di questo provvedimento.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo anch'io per un richiamo al regolamento, facendo riferimento agli articoli 25, 26 e 27, nonché all'articolo 79, comma 4 e seguenti, del regolamento. Mi accingo ad illustrare, ancorché brevemente, le due questioni.

Comincio dall'ultima, riguardante l'articolo 79, comma 4 e seguenti, del regolamento. Com'è noto, attraverso questa norma viene disciplinato il potere istruttorio delle Commissioni che lavorano in sede referente. Infatti il comma 4 prevede la possibilità che, nel corso dell'esame, la Commissione provveda ad acquisire gli elementi di conoscenza necessari per verificare la qualità e l'efficacia delle disposizioni contenute nel testo.

La nostra richiesta aveva un fondamento molto importante — stiamo parlando della ratifica di un accordo internazionale di cooperazione giudiziaria e tutti siamo a conoscenza dei temi rilevanti trattati da questo provvedimento — e attraverso questa richiesta istruttoria noi ci proponevamo di conoscere l'impatto normativo delle disposizioni che andavamo ad approvare.

La richiesta risulta documentalmente articolata in quattro punti. Infatti, chiedevamo al Governo — in particolare al ministro della giustizia — di informare i commissari, in relazione al numero delle rogatorie passive ed attive in atto, riguardo i procedimenti penali pendenti in qualsiasi stato e grado di giudizio in cui si utilizzino prove assunte con rogatoria, precisando i reati per cui si procede, la convenzione utilizzata ed il paese che ha fornito l'assistenza richiesta.

Si chiedeva poi di conoscere l'eventuale esistenza, nei procedimenti in corso di cui sopra, di documenti o di altri mezzi di prova ottenuti per mezzo di rogatorie all'estero con modalità di acquisizione e trasmissione difforme dallo strumento convenzionale, anche per iniziativa dell'autorità estera, precisando il tipo di difformità.

Chiedevamo, infine, di conoscere i procedimenti relativi al punto precedente, in cui le prove acquisite o trasmesse in maniera difforme allo strumento convenzionale sono stati oggetto di dichiarazioni processuali.

L'importanza della richiesta emerge dai punti che ho sottoposto alla sua attenzione e che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea. Il primo riguarda l'impatto norma-

tivo poiché da parte nostra si denuncia che questo provvedimento è « pericoloso », soprattutto per le norme transitorie, ma non soltanto. Chiedevamo di capire e di conoscere la situazione rispetto ad una posizione di muro contro muro emersa in Commissione tra maggioranza ed opposizione.

Orbene, la richiesta istruttoria — proveniente dai deputati dell'opposizione — è stata accolta dall'intera Commissione poiché la maggioranza di centrodestra non ha votato contro. Ebbene, ad essa il Governo — come è logico che sia per norma regolamentare ma direi anche per i buoni rapporti istituzionali che vi devono essere fra l'organo legislativo e l'organo esecutivo — ha dato una risposta che non è da considerarsi tale.

Non è stata una risposta perché il ministro della giustizia si è limitato a fornirci l'elenco numerico delle rogatorie in atto — che peraltro sono oltre settemila —, l'indicazione dei paesi ai quali abbiamo rivolto o dai quali abbiamo ricevuto rogatorie e la suddivisione per tipi di reati delle rogatorie medesime.

Questi dati sono significativi perché da essi abbiamo appreso, ad esempio, che ci sono oltre mille rogatorie in atto per reati di corruzione, oltre settecento rogatorie in atto per reati di droga e rogatorie in atto per reati di pedofilia, di terrorismo, di traffico d'armi, di contrabbando. Pur essendo in possesso di questi importanti e significativi dati, il Governo non ha risposto dando le informazioni che abbiamo chiesto con maggiore insistenza e alle quali maggiormente tenevamo, giacché da quelle informative noi avremmo potuto valutare come commissari l'impatto e gli effetti sui processi in corso che avrebbero avuto le norme che andavamo ad approvare e discutere.

Ci troviamo di fronte ad una richiesta istruttoria avanzata dalla Commissione ai sensi dell'articolo 79, comma 4, e ad una non risposta del Governo.

Signor Presidente, il caso è disciplinato dal comma 7 dell'articolo 79, che risulta essere del seguente tenore: « Qualora il Governo non fornisca nei tempi stabiliti i

dati e le informazioni richiesti dalla Commissione senza indicarne il motivo, la Conferenza dei presidenti di gruppo, con la maggioranza prevista dall'articolo 23, comma 6, ovvero, in mancanza di questa, il Presidente della Camera stabilisce un nuovo termine per la presentazione della relazione all'Assemblea di cui all'articolo 81 ». Abbiamo chiesto ai presidenti delle Commissioni riunite l'applicazione del regolamento; tuttavia, nonostante il riconoscimento da parte dello stesso rappresentante del Governo del fatto che le risposte non erano state date (si è ritenuto da parte del Governo che fosse impossibile fornirle) non è stata applicata la norma regolamentare. Avremmo allora dovuto sospendere i lavori e investire della questione il Presidente della Camera che, in applicazione del regolamento, avrebbe dovuto differire l'inizio della discussione del provvedimento che, invece, avrà luogo fra qualche istante. Riteniamo pertanto che i lavori della Commissione si siano svolti in violazione del regolamento, quindi illegittimamente.

Tenga conto, inoltre, signor Presidente che parte dei lavori delle Commissioni riunite sono avvenuti in assenza totale dell'opposizione poiché alle due di notte, nonostante le nostre richieste di aggiornamento della seduta (si stava lavorando da oltre otto ore ininterrottamente e continuamente) ed i nostri rilievi in ordine all'ordine del giorno (mi riferisco anche alla violazione degli articoli 24 e seguenti), si è continuato a lavorare in seduta notturna peraltro continuativa: siamo andati oltre senza che di ciò fossimo stati preavvisati nell'ambito della riunione dei capigruppo di Commissione. Tutto ciò rende, pertanto, illegittima quantomeno ai sensi dell'articolo 24, la parte dei lavori della Commissione che si è svolta dalle ore 24 in poi. Per tutti questi motivi ribadiamo le nostre eccezioni ed i nostri rilievi e chiediamo che questa Presidenza ne tenga in dovuto conto.

PRESIDENTE. Rispondo ai colleghi Innocenti e Bonito che hanno sollevato problemi importanti; essi, tuttavia, sono stati

già affrontati ed in parte superati, salvo le argomentazioni che potevano essere diverse in sede di Conferenza dei capigruppo il giorno 12 e questa mattina (ho assistito anch'io ad una riunione della medesima).

Relativamente ad una delle questioni sollevate dal collega Innocenti, in merito all'articolo 24 del regolamento, si tratta di una problematica già posta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo da parte del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, l'onorevole Violante. Il Presidente della Camera ha già chiarito che dall'analisi del provvedimento la parte riconducibile ai principi costituzionali richiamati dall'articolo 24, comma 12, del nostro regolamento non può considerarsi prevalente. Conseguentemente, la discussione della proposta di legge è stata contingentata dal Presidente della Camera in mancanza di accordo nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ricordo peraltro — lo dicevo prima — che oggi, nel corso della riunione della Conferenza, il Presidente ha preannunciato — lo confermo anch'io — la disponibilità all'ampliamento ove richiesto — come richiedeva l'onorevole Innocenti — dei tempi di esame del provvedimento; è un'impostazione che tiene conto del fatto che l'entità dei problemi sollevati dalla materia può determinare uno sfioramento dei tempi del contingentamento.

Per quanto attiene al problema relativo alla presentazione in Assemblea del provvedimento prima del completamento del suo esame in Commissione, ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è tenuta il 12 settembre e che le proposte di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta di oggi erano già state incluse nel programma dei lavori dell'Assemblea, prevedendosene l'inserimento nel calendario dei nostri lavori, in relazione alla conclusione del loro esame in sede referente.

L'organizzazione dei lavori decisa nell'ambito delle Commissioni riunite II e III prevedeva la conclusione dell'esame della proposta di legge n. 1507 nella giornata di ieri, in tempo utile per la discussione in Assemblea nella seduta di oggi. Pertanto, iscrivendo tale proposta all'ordine del giorno dell'Assemblea per la giornata di

oggi, la Presidenza non ha fatto altro che attuare quanto già stabilito in sede di programmazione dei lavori, in connessione con l'organizzazione dei lavori decisa dalle Commissioni.

Peraltro, anche a seguito delle riserve manifestate dagli esponenti dei gruppi di opposizione, nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, la Presidenza ha subordinato lo svolgimento della discussione in Assemblea alle conclusioni dell'esame in sede referente da parte della Commissione. In tal modo, la Presidenza ha inteso salvaguardare sia la possibilità per l'Assemblea di discutere il provvedimento licenziato dalle Commissioni — e ciò alla stregua della sospensione dei lavori prevista per la prossima settimana — sia, al contempo, la possibilità per le Commissioni di esaminare il provvedimento medesimo nei tempi da esse ritenuti congrui, senza determinare nei loro confronti un obbligo di conclusione dell'esame in un tempo prefissato. In ordine a tale aspetto, i precedenti esistono e credo siano noti alla cultura dei colleghi che sono intervenuti.

Per quanto concerne il problema dello svolgimento dei lavori in Commissione, così rispondendo al collega Bonito, le Commissioni, come l'onorevole Bonito sa e come è noto a tutti, sono libere di prescegliere modi adeguati e congrui allo svolgimento dell'istruttoria ai sensi dell'articolo 79 del regolamento della Camera, senza che la Presidenza della Camera possa al riguardo censurarne le decisioni. È in quell'ambito della dialettica interna alla Commissione che si formano i convincimenti e i dissensi. Né può pertanto la Presidenza sostituirsi alla Commissione nella valutazione della congruità degli elementi istruttori raccolti nel corso della sede referente; altrimenti, vi sarebbe un'interferenza nella fase elaborativa che ha uno svolgimento, non dico irrituale, ma meno rituale di quello che il dibattito segue in Assemblea. Né tantomeno la Presidenza può interferire su ciò che il Governo espone e che può essere ritenuto liberamente, in sede di Commissione, adeguato, limitato, accettabile o meno, ma in

ordine al quale, la possibilità di intervento della Presidenza della Camera non ha nessuna possibilità di esercizio.

Pertanto, sono dispiaciuto di non poter aderire alle richieste che sono state avanzate. Del resto, lo ripeto, tali concetti erano stati autorevolmente espressi in sede di riunione dei presidenti di gruppo e pertanto il Presidente in persona aveva già dato la risposta che ho avuto l'incarico di replicare.

Discussione della proposta di legge: S. 371 — Senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (approvata dal Senato) (1507) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pianetta ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 1507)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione sulle linee generali di tale proposta di legge è così ripartito:

relatori per la maggioranza: 20 minuti ciascuno;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 55 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 37 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 34 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

Rifondazione comunista: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Verdi-l'Ulivo: 9 minuti; Minoranze linguistiche: 6 minuti; Nuovo PSI: 4 minuti.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi scuso se parlo da un banco che non è il mio. Poco fa ha dato lettura, ovviamente di ciò che le è stato fornito, dell'annuncio...

PRESIDENTE. Da me condiviso!

MARCO BOATO. Ovviamente. Volevo soltanto dire che non le imputavo nulla. Lei ha formulato pertanto l'annuncio dell'inizio dell'esame della proposta di legge di ratifica dell'accordo con la Svizzera in materia di rogatorie.

Io ho partecipato, come altri colleghi che sono presenti in quest'aula, alla Conferenza dei capigruppo, nella quale abbiamo deliberato che alle 16 di oggi po-

meriggio — dopo il *question time*, adesso è un po' più tardi — avremmo iniziato con le ratifiche degli accordi internazionali nelle materie diverse dalla questione delle rogatorie con la Svizzera. Successivamente, in questa seduta, si sarebbe iniziata la discussione sulle linee generali — e solo quella — dell'accordo con la Svizzera. Non voglio imputarle alcunché, ma lei era presente alla Conferenza dei capigruppo e sa che questo è l'accordo che abbiamo assunto in quella sede. Quindi le domando scusa ma mi pare che, diversamente da quanto lei ha annunciato, dobbiamo iniziare l'esame delle proposte di legge di ratifica degli altri accordi internazionali e, soltanto al termine di questi, potremo iniziare la discussione sulle linee generali — e solo quella — del provvedimento in materia di rogatorie con la Svizzera. Questo è ciò che ha deciso, sia pure con il nostro dissenso, la Conferenza dei capigruppo ed è ciò che è stato annunciato esplicitamente dal Presidente della Camera Casini. Le chiedo, pertanto, che venga rispettata la deliberazione del Presidente della Camera e della Conferenza dei capigruppo, che ha deliberato con il nostro dissenso, ma ha deliberato.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei soltanto confermare che ciò che ha appena detto il collega Boato risponde esattamente alle conclusioni che ha tratto il Presidente Casini. Lei era presente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole, ma al termine dei lavori non ero presente, quindi, non metto in dubbio la vostra parola, ma mi attengo all'ordine del giorno.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Noi abbiamo votato contro, ma vorremmo che ciò che è stato deciso dalla Conferenza dei capigruppo, sia pure con il nostro voto contrario, sia rispettato, anche qui in aula.

Probabilmente, vi è stato un equivoco per cui lei ha letto un deliberato della Conferenza dei capigruppo che non corrisponde a ciò che è stato realmente deciso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena. Vorrei dire a lei e al collega Boato, che ha sollevato il problema, che io non ero presente alla conclusione dei lavori, il che mi consente, non di dubitare, ma di non essere testimone autentico di quella decisione.

MARCO BOATO. Vede che ho fatto bene a non imputare a lei la decisione!

PRESIDENTE. Onorevole, lei sa che le imputazioni, in Italia, spesso si riferiscono agli innocenti...

MARCO BOATO. Esattamente: lei è innocente!

PRESIDENTE. ... quindi, questa non sarebbe una deroga ai principi generali del diritto. Vorrei soltanto fare una precisazione: mi si dice che lo specifico provvedimento del Presidente non vi sia, però, se le cose stanno così, non ho nessuna difficoltà a modificare l'ordine del giorno, se farete una richiesta. Io ho un ordine del giorno di questo tipo, con questa successione; se c'è una proposta, sono convinto che i colleghi non avranno difficoltà a rispettare lo spirito di una decisione che, però, formalmente, non mi è nota in questi termini.

MARCO BOATO. C'era anche il rappresentante del Governo, il ministro dei rapporti con il Parlamento!

PRESIDENTE. Ho già detto che non ne dubito, ma i funzionari mi dicono che non c'è stato un provvedimento esplicito del Presidente ed io, quindi, ho questo ordine del giorno. Non ho preferenze, anzi, se non stessi presiedendo l'Assemblea e potessi esprimere un giudizio, sarei forse d'accordo ad invertire l'ordine del giorno. Tuttavia, se vi sarà una richiesta, lo riformuleremo e la questione sarà risolta rapidamente.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Non mi pare che sia una richiesta improvvisata, perché c'è già un atto formale: la lettura che io ho fatto, presiedendo l'Assemblea, dell'ordine del giorno della seduta di oggi, dove ho letto in ordine inverso i provvedimenti che andremo a discutere e a votare, con l'avvertenza che oggi avremmo votato i tre provvedimenti che precedono la ratifica del trattato italo-svizzero nel caso in cui non vi fosse richiesta di votazione nominale con procedimento elettronico. Quindi, c'è già un atto, ovvero l'annuncio da me fatto, da me condiviso, ma preparato dagli uffici sulla base di un'intesa con il Presidente della Camera. Quindi, anch'io ho ascoltato con una certa meraviglia l'inversione dell'ordine ed anch'io auspico il ripristino dell'ordine annunciato stamane.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio i colleghi intervenuti. Un minuto fa ho interpellato, attraverso gli uffici, il Presidente, che è d'accordo con le osservazioni fatte finora.

Per ciò che mi riguarda, quindi, senza ulteriori consultazioni ed avvalendomi dei poteri di cui dispongo, aderisco a ciò che è stato chiesto e che, del resto, è già stato deciso.

Procediamo pertanto secondo l'ordine stabilito in precedenza.

Organizzazione dei tempi di discussione delle proposte di legge di ratifica nn. 1504, 1505 e 1506 (ore 16,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di ratifica nn. 1504, 1505 e 1506.

Avverto che l'organizzazione dei tempi per l'esame delle proposte di legge di ratifica all'ordine del giorno è la seguente:

relatori: 10 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti

interventi a titolo personale: 30 minuti (con un limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 27 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

Alleanza nazionale: 18 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 17 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 14 minuti;

Lega nord Padania: 12 minuti;

Rifondazione comunista: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 20 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 6 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Verdi-l'Ulivo: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Nuovo PSI: 2 minuti.

Discussione della proposta di legge: S. 168 – Turroni ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvata dal Senato) (1504) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Turroni ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per mammiferi marini, fatto a Roma il 25 novembre 1999, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 1504)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della III Commissione, onorevole Selva, il quale, se non vi sono obiezioni, sostituisce la relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame tende a tutelare la diversità e la ricchezza biologica della zona del Mediterraneo nelle acque del mar Tirreno settentrionale e del mar Ligure, tra la Corsica, la Toscana, la Liguria, la Francia e il Principato di Monaco.

Si tratta di un mare, naturalmente, molto ricco di mammiferi marini, per i quali è necessario ratificare l'accordo relativo alla creazione di un santuario. Il nome non deve impressionare: si tratta di un santuario che ricorda questi bellissimi esseri marini. Tale accordo è stato fatto a Roma il 25 novembre 1999 dal principato di Monaco, dalla Repubblica francese e dalla Repubblica italiana.

Il santuario di cetacei è stato istituito, per la parte italiana, ai sensi della legge che ha riconosciuto la necessità di proteggere i mammiferi marini presenti nella zona del Mediterraneo, fra la Francia e l'Italia, considerato che il Principato di Monaco, la Repubblica francese e quella italiana hanno predisposto l'accordo a cui è necessario dare piena ed intera esecuzione al fine di definire le misure nazionali e quelle da proporre, in accordo con gli altri Stati *partner*, nelle sedi internazionali. È necessario ratificare il citato accordo.

A tal fine è stata redatta una proposta di legge costituita da sei articoli e il presente disegno di legge riproduce l'identico testo approvato dalla Camera dei deputati proprio alla scadenza della XIII legislatura – atto Camera n. 7443 – il 14 marzo 2001 e trasmesso, in pari data, alla Presidenza del Senato della Repubblica. Per lo scioglimento delle Camere, naturalmente, non è stato approvato.

Ne propongo l'approvazione attraverso un emendamento della Commissione che, all'articolo 3, dopo le parole: « tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste riconosciute » aggiunge le parole: « nonché di un rappresentante designato dalla Federpesca ». Mi pare sia opportuno allargare il comitato per ampliare anche la rappresentanza; la Commissione raccomanda pertanto la predetta proposta emendativa all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, quello che lei ha definito emendamento mi dicono essere, in realtà, un ordine del giorno.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, nel documento di cui dispongo vi è scritto che si tratta di emendamento.

NICOLÒ CRISTALDI. L'ordine del giorno è un'altra cosa !

PRESIDENTE. Onorevole Selva, a me risulta che l'emendamento di cui ha appena dato lettura non è stato presentato.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Va bene, signor Presidente, per il momento lo accantoniamo e ci riserviamo di risolvere il problema con un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei confermare che l'accordo raggiunto in Commissione era nel senso di presentare un ordine del giorno, che anch'io ho sottoscritto; tra l'altro, mi risulta che siano scaduti i termini per la presentazione di emendamenti.

Ad ogni modo, debbo precisare che non sono assolutamente d'accordo sull'emendamento che mi ritrovo davanti in questa

sede e che quella a cui ho assistito mi sembra una prassi un po' inconsueta. Per altro verso, invece, mi trova assolutamente concorde l'affermazione che sia necessario procedere urgentemente all'approvazione di questa proposta di legge di ratifica, che si trascina dalla scorsa legislatura e che il Senato ha già approvato. Essa tende ad istituire una riserva che, con una traduzione diretta dalla lingua inglese, viene chiamata « santuario »; si tratta, tuttavia, di una riserva marina molto importante che noi Verdi appoggiamo pienamente. Tra l'altro, un emendamento avrebbe ritardato inutilmente l'approvazione. Pertanto, chiedo che venga approvata la proposta di legge di ratifica e che, semmai, venga presentato un ordine del giorno.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideriamo sottolineare l'importanza di una ratifica che concerne un accordo di tipo nuovo concluso fra tre entità statuali: una grande area del mar Ligure a cavallo tra la Francia, l'Italia e il Principato di Monaco viene tutelata in modo diverso e vengono prospettate le linee di uno sviluppo sostenibile coinvolgendo le regioni, le autorità portuali, le associazioni produttive ivi presenti.

Ma la cosa più rilevante è che tale area è stata scelta dai mammiferi marini: in questo senso, il « santuario » — non l'abbiamo chiamato noi così — è un riconoscimento ad una zona che i mammiferi medesimi hanno scelto come area di riproduzione; e già da varie estati un nuovo turismo ambientale sta interessando tanti comuni della Toscana, della Liguria ed anche degli altri paesi. L'idea, che risale all'inizio degli anni '90, quando se ne fece promotore l'allora ministro dell'ambiente Spini, è stata concretizzata nel 1999 ed ora si tratta di coinvolgere l'Unione europea in questa prospettiva di sviluppo diverso, ambientalmente sostenibile, del Mediterraneo.

È ovvio che noi riteniamo che il testo debba essere approvato così com'è; è ovvio che sono utili sollecitazioni al Governo; per parte nostra, ci permettiamo di stimolare il Governo, soprattutto per quanto riguarda, appunto, il rapporto con l'Unione europea e la politica euromediterranea.

Davvero il « santuario dei cetacei » è un fatto già apprezzato nel mondo; ce ne sono, in tutto, quattro o cinque: uno nel Massachusetts, uno in Australia ed un altro, questo nel Mediterraneo, proprio davanti alle coste del nostro mar Ligure (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Faccio presente a tutti i colleghi che le iscrizioni a parlare dovevano avvenire non meno di un'ora prima della discussione. Prima ho consentito gli interventi dei colleghi Cima e Calzolaio perché credevo che volessero sapere se la Commissione presentava un emendamento oppure se era stato presentato un ordine del giorno. Essendo scaduto il termine per le iscrizioni a parlare, in questa fase non posso dare la parola ad altri colleghi.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni del presidente Selva e dei due colleghi, credo che il Governo abbia molto poco da aggiungere. Non mi resta che sottolineare la nostra particolare attenzione su questo aspetto e ricordare all'Assemblea che la Francia ed il Principato di Monaco hanno già ratificato questo accordo. Quindi, in questo senso, credo che prevalga l'urgenza della ratifica rispetto ad eventuali ulteriori o possibili aggiustamenti. Se il Governo verrà a conoscenza dell'ordine del giorno potrà anche dare il parere su di esso.

Volevo, signor Presidente, se ella mi dà un minuto, ringraziare l'onorevole Spini e i parlamentari dell'opposizione a nome dei sottosegretari di Stato per gli affari esteri. Spesso, per venire incontro alle esigenze

dei parlamentari che votano solo il giovedì, noi siamo presenti il lunedì per la discussione generale, in una Assemblea dove ci sono solo tre persone; il martedì per discutere gli emendamenti, alla presenza di quattro persone; infine, il giovedì, per la votazione. Come vede, anche noi abbiamo qualche difficoltà a seguire i lavori della Camera.

PRESIDENTE. Le sono grato anche per questa autodifesa.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 1504)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 1504 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo votazione.

(È approvato).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi dispiace che oggi capiti a lei, penso però che, se allarga un po' lo sguardo, si accorgerà che su questo provvedimento la maggioranza si è fatta latente ed è diventata minoranza.

MARCO BOATO. Basterebbe indire la votazione nominale con procedimento elettronico e si vedrebbe subito!

ANTONIO BOCCIA. Noi ci stiamo facendo carico di tenere in piedi l'attività istituzionale della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Mar-*

gherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani).

Presidente, è una questione gravissima. È veramente inaudito che spetti a noi il compito di garantire la regolarità dei lavori solo per il fatto che non vi è la registrazione dei voti e quindi l'eventuale trattenuta delle 400 mila lire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). È un fatto gravissimo. La prego, signor Presidente, di stigmatizzare questo comportamento, perché siamo all'inizio della legislatura e non si deve far carico sul nostro senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Non ho poteri magistrali né monitori. I deputati hanno la responsabilità delle proprie azioni; ognuno si assuma la propria. Non credo ci sia una diligenza particolare da tenere in una seduta piuttosto che in un'altra.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, se ho capito bene le parole del sottosegretario, il Parlamento (in questo caso, in modo particolare, l'opposizione) viene accusato di non lavorare, mentre c'è chi opera in modo produttivo per il benessere del paese. È un atteggiamento che noi consideriamo inqualificabile, da censurare, che dimostra un disprezzo nei confronti del Parlamento intero. Non tolleriamo che in questa Assemblea (nemmeno fuori, ma soprattutto in questa Assemblea) il rappresentante del Governo si ponga nei confronti del Parlamento e dei suoi lavori in questo modo. Quanto alla questione del rapporto con il Governo, noi dell'opposizione abbiamo sottolineato più di una volta — lo stesso collega Boccia poco fa lo ha portato alla sua attenzione — la necessità di intervenire nei confronti del Presidente del Consiglio perché si arriivi anche a definire la questione delle deleghe, uno dei momenti nel quale si

sostanzia la volontà di avere un rapporto fattivo con il Parlamento.

Credo che queste cose debbano essere stigmatizzate in modo negativo e affido a lei, signor Presidente, il compito di ripristinare un giudizio sulla nostra attività, che non può essere di tolleranza ma di apprezzamento, perché, anche in queste ore, stiamo portando avanti il nostro lavoro di ratifica di trattati internazionali; non vedo per quale motivo il nostro lavoro debba essere disprezzato, così come ha fatto il sottosegretario.

PRESIDENTE. Non mi è sembrato che nell'intervento del sottosegretario ci fosse un tono di disprezzo quanto, piuttosto, una sorta di giustificazione in relazione all'accusa di scarsa diligenza nel lavoro in Commissione che il senatore Mantica aveva ricevuto.

Non credo di dover sottolineare il rispetto, doveroso, non solo della funzione parlamentare ma anche dei parlamentari tutti, indipendentemente dal banco che occupano.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente trovo assurdo dover ascoltare certe lamentele di personaggi che, a mio avviso, sono dei falsi moralisti, poiché stiamo soltanto svolgendo una discussione sulle linee generali; è stato precisato anche dal presidente Mussi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

A questi signori vorrei dire, signor Presidente, che, guarda caso, le discussioni sulle linee generali, che si svolgono anche il lunedì pomeriggio, sono seguite dalle solite tre o quattro persone, mentre oggi, non so per quale ragione — loro sanno benissimo per quale ragione sono qui tutti — è fuori dubbio che ...

MARCO BOATO. Stiamo votando!

CESARE RIZZI. Allora abbiamo personaggi, tipo Boccia, che vengono a dare delle lezioni alla maggioranza. È una cosa assurda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, questa non è una fase di discussione sulle linee generali, siamo in fase di votazioni che, naturalmente, ha una natura diversa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, in primo luogo vorrei dire all'onorevole Rizzi — al quale, peraltro, ha già risposto lei — che non si è reso nemmeno conto di aver alzato la mano per votare; dunque è inutile continuare a parlare.

In secondo luogo, vorrei rivolgermi al sottosegretario che, in effetti, non lamentava uno scarso lavoro quanto una scarsa presenza; evidentemente, quando viene alla Camera ha bisogno di essere supportato da una presenza più diffusa. Se ce lo chiede, la prossima volta gli faremo trovare la folla delle grandi occasioni, almeno sarà più contento e più gratificato.

In terzo luogo, signor Presidente, vorrei pregarla di prendere atto della mia partecipazione a quest'ultima votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Vorrei far presente che è stata disposta la sconvocazione delle Commissioni, quindi immagino ci potrà essere, in seguito, un maggiore afflusso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, in parte lei ha già risposto e gliene do atto, ma vorrei far presente — dopo le lamentele del collega Boccia — che in quest'aula c'è il potenziale numero legale (faremmo pre-

sto a verificarlo, se volessimo) ed è garantito dall'opposizione di centrosinistra poiché, dei colleghi del centrodestra, c'è soltanto una sparuta parte (qualcuno, adesso, sta affannosamente entrando in aula, ma sono sempre pochissimi).

Siamo in una situazione in cui l'amico e collega Rizzi, del gruppo della Lega nord, dopo aver ripetutamente votato per alzata di mano, declama, *urbi et orbi*, che stiamo svolgendo soltanto una discussione sulle linee generali, mentre — mi riferisce il collega Detomas che è sceso di corsa in questo momento — in Commissione ambiente si sta discutendo e votando, in pendenza di lavori e votazioni in Assemblea. Credo ci troviamo, per alcuni, in uno stato di confusione mentale e, anche per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori, in uno stato di palese confusione. Credo debba esserci una assunzione di responsabilità da parte dei gruppi parlamentari, in particolare di quelli del centrodestra che hanno imposto a noi, contrari in Conferenza dei presidenti di gruppo, questo ordine dei lavori.

Ci troviamo in una situazione di irresponsabilità, di confusione mentale e di confusione dell'ordinato svolgimento dei lavori della Camera, che sta votando in Assemblea mentre, contemporaneamente, si vota in Commissione (sicuramente alla Commissione ambiente). Non si può proseguire in questo modo, signor Presidente. Mi pare che lei, adesso, abbia disposto la sconvocazione delle Commissioni, che, credo, gli uffici, lei stesso o chi per lei, avrebbero dovuto disporre a partire dalle ore 16, perché per le ore 16 era deciso l'inizio delle votazioni in Assemblea.

Abbiamo prima assistito al cambiamento inopinato dell'ordine dei lavori, che poi abbiamo ripristinato grazie solamente al nostro intervento; ci sembra che non si possa continuare in questo modo, perché si fa carico all'opposizione di garantire uno svolgimento ordinato dei lavori su un ordine del giorno che ci è stato imposto dalla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!